

**AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI
DIOCESI DI AVERSA**



UNA TAVOLA PER TUTTI

**Sussidio di Quaresima 2019
per educatori e catechisti**



Cari educatori e catechisti,
da qualche anno l’Azione Cattolica dei Ragazzi nella nostra diocesi elabora questo sussidio per accompagnare i bambini e i ragazzi a vivere, a loro misura, il Tempo Liturgico della Quaresima. **“Una Tavola per tutti”** si adatta a qualsiasi forma di mediazione alla luce delle esigenze della propria comunità territoriale, può essere utilizzato all’interno della liturgia eucaristica oppure durante gli incontri di catechesi per i bambini e i ragazzi.

IDEA DI FONDO

Il Vangelo di Luca (anno C) pone un accento particolare sulla misericordia: l’amore che cerca, che attende, che non calcola, che festeggia. Celebrarlo e annunciarlo significa porre le premesse per la nostra conversione, che è la grande “opera quaresimale”.

“Una Tavola per tutti” è sentirsi con-vocati - insieme alla comunità - intorno all’altare.

“Una Tavola per tutti” è partecipare con tutto ciò che si è al banchetto Eucaristico.

“Una Tavola per tutti” perché nessuno si senta lontano dalla Misericordia del Padre.

“Una Tavola per tutti” è nutrirsi della Parola e del Pane, cibo dato agli uomini.

SUGGERIMENTI PER ARRICCHIRE E VALORIZZARE L’EDUCAZIONE LITURGICA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI:

- consulta l’itinerario liturgico e catechetico nelle guide d’Arco.
Nella II FASE del cammino i ragazzi sono accompagnati, nell’itinerario liturgico, a prendere maggiore coscienza del significato simbolico del segno dell’**olio**. L’olio ci nutre, aiuta a dare sapore ai cibi, a - direbbe l’etimologia - “tenere insieme” (condire) i vari elementi della tavola: l’olio diventa segno di comunione. L’olio appartiene al linguaggio liturgico, come a quello delle nostre case, perché entrambi hanno a che fare con le nostre vite. attraverso questo segno noi celebriamo Dio che consacra - che si lega agli uomini attraverso il suo Cristo - , che solleva, che libera.
- nel Sussidio di *Spiritualità SHEMA’* (Tabor) è presente una proposta di weekend di Quaresima per i ragazzi **“Non di solo Pane”** (Lc 4,1-13) - scaricabile dal sito www.acr.azionecattolica.it nella sezione *il cammino dell’anno*;
- consigliamo di dedicare un tempo alla preghiera con il gruppo, aiutati dai Sussidi Personali di Quaresima per i bambini dai 3 ai 14 anni **“Perché niente si perda?”** (Gv 6,1-14) (ricevuto dai bambini e dai ragazzi insieme alla stampa associativa);
- il **23 marzo 2018**, nel Tempo di Pasqua, l’Azione Cattolica dei Ragazzi della diocesi di Aversa propone una **Giornata di Spiritualità** per i ragazzi dei gruppi 12-14.

Itinerario di Quaresima

DOMENICA	BRANO BIBLICO	CONTENUTI	PAROLA CHIAVE
10 marzo I domenica	Luca (4,1-13)	<i>In questa prima domenica di quaresima il Vangelo fa riferimento ai quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto dopo il Battesimo nel Giordano: “Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto dove rimase 40 giorni tentato dal diavolo”.</i>	AMARE
17 marzo II domenica	Luca (9,28b-36)	<i>Il Vangelo ci presenta Gesù sul monte della Trasfigurazione, sfolgorante nella sua luce divina. La Trasfigurazione è la meta cui siamo chiamati in questo cammino di Quaresima: è là che siamo diretti.</i>	CONVERTIRSI
24 marzo III domenica	Luca (13,1-9)	<i>In questo passo del Vangelo, Gesù prende spunto da due avvenimenti di cronaca (una repressione da parte dei Romani all'interno del Tempio e la tragedia delle 18 vittime sotto il crollo della Torre di Siloe) per raccontare la parabola del fico sterile.</i>	ACCOGLIERE
31 marzo IV domenica	Luca (15,1-3.11-32)	<i>Il messaggio della parabola è il modo in cui gli uomini sono chiamati ad amarsi: senza Misericordia non c'è esperienza di Dio come Padre.</i>	ASCOLTARE
7 aprile V domenica	Giovanni (8,1-11)	<i>Gesù non permette che qualcuno usi la legge di Dio per condannare il fratello, quando la persona stessa che condanna è peccatore o peccatrice.</i>	TESTIMONIARE LA VERITÀ

Ambientazione

Il Cammino proposto in questa Quaresima vuole accompagnare i bambini e la comunità a scoprire l'**altare** come luogo di comunione, di condivisione e di sacrificio (rendere sacro). Attraverso l'ambientazione i ragazzi e la comunità riscoprono alcuni atteggiamenti (parole chiave) da tenere come impegno e guida per la settimana.

L'altare presente nell'aula liturgica trae la sua origine dalla mensa del Cenacolo, dove Gesù celebrò la sua Pasqua e dalla tavola nella casa di Emmaus, dove i discepoli riconobbero il Signore nello spezzare del pane. Come ci ricorda il **Prefazio Pasquale** (V) *“Offrendo il suo corpo sulla croce, diede compimento ai sacrifici antichi, e donandosi per la nostra redenzione divenne altare, vittima e sacerdote”*. L'altare cristiano è stato definito con i termini latini di 'ara' e 'mensa', in greco *Thusiasterion* e *Trapeza*, facendo riferimento sia al luogo del sacrificio che al tavolo con quattro gambe su cui si consuma il pasto familiare. Partecipare alla mensa del Signore significa avere comunione con lui (1Cor 10,16-21) e, per mezzo di lui, con il Padre. Radunarsi attorno alla mensa vuol dire radunarsi attorno a Cristo e attingere alla sorgente della vita. L'altare è una mensa attorno alla quale la famiglia di Dio si raccoglie per prendere il cibo, il corpo e il sangue di Cristo. *“Questo altare sia per noi il segno di Cristo dal cui fianco squarciato scaturirono l'acqua e il sangue, fonte dei sacramenti della Chiesa. Sia la mensa del convito festivo a cui accorrono lieti i commensali di Cristo e sollevati dal peso degli affanni quotidiani attingano rinnovato vigore per il loro cammino.”* (*Rito di dedicazione dell'altare*)

Come realizzare l'ambientazione

Di domenica in domenica, i ragazzi appongono intorno al perimetro dell'altare la parola chiave del giorno.

LEGENDA SIMBOLI



Ricettario: annuncio della Parola



A fuoco vivo: attenzione sul messaggio trasmettere



Una tavola speciale: alla scoperta dell'altare



Ci prendo gusto: proposta di attività



Dal Vangelo secondo Luca (4,1-13)

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.



CONTENUTI

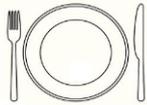
In questa prima domenica di quaresima il Vangelo fa riferimento ai quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto dopo il Battesimo nel Giordano: *“Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto dove rimase 40 giorni tentato dal diavolo”*. È una prova da cui il Signore esce vittorioso e che lo prepara ad annunciare il Vangelo del Regno di Dio. Cosa ci salva dalla tentazione, sempre forte nei momenti di fragilità e debolezza?

L'Amore verso Dio! A Satana che cerca di “distruggere ai suoi occhi l'immagine di Dio come Padre presente e attento”, Gesù replica con l'assoluta fiducia in quel Dio, *“buono e grande nell'amore”* (Sal 102). Sì, Dio ci ama e l'amore non dimentica, l'amore non abbandona, l'amore non si scorda dell'amato, l'amore è gratuito. Il grande inganno del tentatore: la tentazione di mettere Dio al servizio nostro e non viceversa. È il tempo allora di riscoprire che la forza per combattere le tentazioni ci viene dall'Eucaristia. L'Eucaristia è il Corpo di Gesù Cristo che ci salva, ci perdona e ci unisce al Padre, che ci insegna il valore di una vita spesa “gratuitamente” per amore, come quella di Gesù.



ALTARE, TAVOLO DELLA GRATUITÀ

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto... (Preghiera Eucaristica I): l'altare è il luogo in cui il popolo di Dio, riunito per fare "eucarestia", presenta a Dio gratuitamente il "frutto della terra e della vite", perché diventino il Corpo e il sangue di Gesù. In questa domenica vogliamo riscoprire l'altare, in modo particolare, durante la processione offertoriale, come luogo in cui presentare a Dio Padre, con il cuore di Abele, insieme al pane e al vino, anche ciò che siamo.



PROPOSTA DI ATTIVITÀ

Alla fine dell'attività svolta durante l'incontro settimanale ACR i ragazzi ricevono un pezzo di un cuore con scritto il verbo di riferimento per la settimana (vedi immagine 1) di Quaresima realizzato dagli educatori in precedenza. Il cuore può essere realizzato in polistirolo, cartone o plastica e diviso in tanti pezzi quanti sono i gruppi (piccolissimi, 6\8, 9\11, e 12\14) presenti in Associazione. Ogni gruppo durante la celebrazione domenicale porta all'altare il proprio pezzo, che unito agli altri formerà l'immagine completa di un cuore con la parola chiave del giorno da apporre all'altare.





Dal Vangelo secondo Luca (9,28-36)

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!". Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.



CONTENUTI

Oggi il Vangelo ci presenta Gesù sul monte della Trasfigurazione, sfolgorante nella sua luce divina. La Trasfigurazione è la meta cui siamo chiamati in questo cammino di Quaresima: è là che siamo diretti. I giorni che ci separano dalla Pasqua possono diventare un vero e proprio cammino interiore. Potremmo paragonarli al cammino che Gesù compie dalla Galilea fino a Gerusalemme. Stare con Lui, accompagnarlo lasciandoci guidare dalle sue parole, incontrarlo nell'Eucaristia è il modo migliore per far crescere in noi i suoi stessi sentimenti. Il Vangelo ce lo presenta mentre sale sul monte con i tre discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni. Là per un momento Egli mostra la sua gloria. **Convertirci a Dio**, allora, non è altro che fare spazio alla sua BELLEZZA nella nostra vita. Dio come **PRESENZA** che impreziosisce ogni nostro giorno: perciò l'Eucaristia domenicale è come un Tabor settimanale che ci permette di cogliere un bagliore diverso nel ritmo del nostro vivere. Nella divina liturgia Gesù diventa ancora una volta la luce che rischiarà il nostro cammino donandoci la sua Parola e la sua Carne. E così anche la nostra vita diventa diversa, perché trasfigurata dalla gloria del Signore Risorto.



ALTARE, TAVOLO DI FRATERNITÀ

"E a noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito [...]" (Preghiera eucaristica III): ci riuniamo, in ogni Eucarestia attorno

all'altare, perché nutrendoci dell'Eucarestia, impariamo nella fraternità e nella carità vicendevole, a diventare un Corpo Solo, la Chiesa, la famiglia di Dio. In questa domenica, riscoprendo l'altare come tavolo di fraternità, poniamo l'accento sulla **preghiera del Padre Nostro** (ci si può tenere per mano partendo dall'altare) "*stringendoci a Cristo, pietra viva*" che ci dona la capacità di vivere l'equilibrio più bello, quello di stare insieme.



PROPOSTA DI ATTIVITÀ

I bambini e i ragazzi si impegnano a compiere un gesto di fraternità: donare beni alimentari ai poveri della Caritas parrocchiale. Davanti all'altare viene posto un cesto nel quale raccogliere ciò che la comunità e i ragazzi vogliono donare a chi ne ha bisogno. L'attenzione all'altro fa convertire il nostro sguardo e il nostro modo di essere.



Dal Vangelo secondo Luca (13, 1-9)

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. 9Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».



CONTENUTI

In questo passo del Vangelo, Gesù prende spunto da due avvenimenti di cronaca (una repressione da parte dei Romani all'interno del Tempio e la tragedia delle 18 vittime sotto il crollo della Torre di Siloe) per raccontare la parabola del fico sterile. Essa vuole evidenziare soprattutto un “nuovo aspetto” di Dio, un Dio che desidera che la vita dei suoi figli possa diventare **FECONDA**.

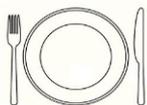
La parabola contiene due messaggi: da un lato un padrone che, non trovando frutti sull'albero, dice al contadino di tagliarlo; dall'altro lo stesso padrone che, sentito il servo, rinvia la decisione di tagliarlo, sperando che dia frutti. Solo **accogliendo** il seme del Risorto, attraverso la Parola e l'Eucarestia, il nostro vivere può dare “frutti di vita nuova”.



ALTARE DELLA FECONDITÀ

“Bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo”, scrive l’Apostolo Paolo, ricordando il dono dell’acqua scaturita a Meriba, dono di Dio al popolo peregrinante e assetato. In ogni Eucarestia il cuore del credente è innaffiato “dal torrente di Grazia” scaturito dall’Altare, capace di fecondare la nostra vita coi semi dello Spirito: pace, gioia, benevolenza, mitezza, carità.

In questa domenica portiamo ai piedi dell’Altare del terreno e dei semi, segno della vita credente resa feconda dal pane della vita, donatoci da Dio attraverso l’effusione dello Spirito, invocato dal sacerdote.



PROPOSTA DI ATTIVITÀ

Durante la celebrazione domenicale verrà portato ai piedi dell'altare un cartellone con il verbo di questa terza domenica di Quaresima (ACCOGLIERE). È bene chiedere ai ragazzi cosa vuol dire per loro oggi accogliere. Accogliere chi? Accogliere cosa? I ragazzi sono invitati a compiere dei gesti di accoglienza: alcuni accolgono i membri della comunità sul sagrato della parrocchia e li accompagnano nei banchi; altri con l'auto del coro aiutano la comunità a vivere con armonia il canto durante la celebrazione, provano insieme i ritornelli dei canti. Ciascuna realtà territoriale può scegliere la modalità più consona per far sperimentare l'accoglienza.



Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».



CONTENUTI

La liturgia in questa domenica ci presenta la parabola del Padre Misericordioso. "Un uomo aveva due figli": così inizia il racconto. Ci chiediamo come mai Gesù

utilizza questa espressione. Vediamo in questa particolarità un richiamo a uno dei temi principali delle parabole: questa racconta di due figli incapaci di comprendere quanto il loro Padre li ami. Due figli, il maggiore e il minore, due caratteri e temperamenti diversi, due modi diversi di relazionarsi e agire. Un giorno il più giovane se ne va in cerca di se stesso, in cerca di felicità. La casa non gli basta, il padre e il fratello non gli bastano. Cerca la felicità nelle cose, ma si accorge che il fondo delle cose è vuoto. Forse la sua ribellione non è che un preludio ad una dichiarazione d'amore. Quante volte chi si ribella sente la mancanza di amore e lo cerca. Allora ritorna in sé, non tanto per amore quanto per fame e si avvia verso la casa del Padre. A Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in viaggio. È sufficiente che facciamo il primo passo. L'uomo cammina, Dio corre. Infatti, il Padre, vistolo da lontano, gli corre incontro e lo perdona con un immenso amore misericordioso: prima ancora che il figlio apra bocca, fa festa per lui. Il figlio maggiore che, di ritorno dai campi, trova la casa in festa per il ritorno del fratello non vuole entrare. Ma il Padre va incontro anche a lui e insiste perché entri. Il Padre infatti corre fuori per andare incontro ad entrambi perché è un Padre buono. Ci accorgiamo che il centro della parabola è il Padre, colui che ama, perdona e accoglie. Il messaggio della parabola è il modo in cui gli uomini sono chiamati ad amarsi: senza Misericordia non c'è esperienza di Dio come Padre, senza **ascoltare** la sua Parola non possiamo fare esperienza di questo abbraccio. L'Eucarestia è la tavola della Misericordia dove ogni domenica ci riscopriamo “figli perdonati e accolti”!

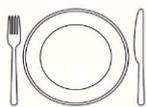


ALTARE, TAVOLA DELLA MISERICORDIA

“Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, noi ti offriamo, o Padre, il sacrificio di riconciliazione, che egli ci ha lasciato come pegno del suo amore” (Preghiera eucaristica V).

L'Altare ci ricorda costantemente che siamo “figli amati e perdonati”: ogni domenica, nel dono del suo Corpo e del Suo Sangue, Cristo ci riconcilia, trasformando la nostra miseria e il nostro peccato in testimonianza del suo “amore misericordioso e fedele”.

In questa domenica, alcuni bambini dell'Acr, scambieranno col sacerdote celebrante, all'altare, il segno di pace, memoria del Dio, buono e grande nell'amore, eterno nella sua misericordia.



PROPOSTA DI ATTIVITÀ

Subito dopo il saluto del celebrante i ragazzi portano all'altare un paio di cuffie. (meglio se di cartone - plastica - polistirolo, in modo da essere ben visibili da tutta l'assemblea). Durante l'omelia con l'aiuto del celebrante i ragazzi saranno portati a riflettere sul significato del verbo di questa IV domenica (ASCOLTARE). È importante che i ragazzi comprendano che le cuffie possono essere uno strumento per ascoltare meglio o per isolarsi da ciò che li circonda.



Dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11)

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



CONTENUTI

Il brano di oggi racconta di un tranello teso a Gesù da parte degli scribi e dei farisei. Questi, con la scusa di sapere il suo parere riguardo a una donna che aveva commesso adulterio, lo mettono in una posizione scomoda, costringendolo a scegliere tra il rispetto della legge e la misericordia che Egli predicava. Posto tra l'incudine e il martello, Gesù prima di tutto riflette, non risponde, tace e si mette a scrivere con il dito per terra. Forse faceva disegni, scriveva, era come da un'altra parte. In questo modo invita tutti alla calma, a non agire sull'orlo dell'impulsività. Tuttavia, di fronte all'insistenza dei farisei che chiedevano "che ne dici?", Gesù risponde: "chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". Nessuno di loro osa dire di essere senza peccato. Ognuno di noi è tentato di essere un accusatore, spesso in modo quasi inconscio. Gesù non permette che qualcuno usi la legge di Dio per condannare il fratello, quando la persona stessa che condanna è peccatore o peccatrice.

Chi crede in Cristo **dà testimonianza alla Verità**: siamo peccatori perdonati chiamati a guarire il mondo spargendo parole e segni di riconciliazione. Questa è la Pasqua del credente!

L'eucarestia, in cui riscopriamo il volto del fratello, ci insegni a non essere giudici ma semplicemente credenti che **sanno perdonare**



ALTARE TAVOLA DEL PERDONO

“Nella tua bontà hai creato l’uomo e, quando meritò la giusta condanna, tu l’hai redento nella tua misericordia” (Prefazio della Preghiera

Eucaristica II).

In questa 5 domenica di Quaresima, già guardando al mistero della Pasqua, in cui Dio, nella Croce di Gesù suo Figlio, ci dona la certezza del perdono dei peccati, guidati dal brano evangelico odierno, **deponiamo ai piedi dell’Altare dei sassi, su cui porre sopra l’ultima parola del nostro itinerario.**

Attorno all’Altare vogliamo far memoria del costante perdono di Dio nella nostra vita con l’impegno di non lapidare nessun fratello o sorella a causa della loro fragilità o colpa.



PROPOSTA DI ATTIVITÀ

Alla fine dell’incontro svolto i ragazzi rifacendosi al verbo di questa V domenica di Quaresima (TESTIMONIARE LA VERITÀ), con l’aiuto degli educatori individueranno dei versetti della Parola da distribuire al termine della celebrazione eucaristica all’assemblea come gesto che vuole testimoniare la Verità.

Sussidio a cura dell’Equipe ACR - Diocesi di Aversa

Hanno collaborato: Melania Cimmino, don Vincenzo Micillo, Giovanna D’Alterio, Martina Ambrosio, Maria Marrantino, Antonio Barra, Luca Iorio, Francesco Allocco, Federica Morales, Luciana D’Alessandro.